

DI GUIDO CODONI

UNA DEGNA SISTEMAZIONE PER LA VIA DELLA TRANSUMANZA!

Altanca e sopra
la diga del Ritom.

Sono iniziati i lavori di ripristino di una delle mulattiere che percorro più spesso e volentieri.

Più gli anni passano (i miei) e più diventa ripida, così non posso non pensare alle fatiche di chi, nei secoli, l'ha percorsa con ogni tempo, con carichi sulle spalle, nella *cadula*, o spronando il bestiame verso i pascoli di Piora.

La parziale incuria e gli eventi meteorologici ne hanno causato alcuni cedimenti strutturali, compromettendone parzialmente la percorribilità.

Sto parlando della mulattiera che collega Altanca (1390 m) con la zona del Ritom (1831 m).

Se oggi è percorsa quasi unicamente per diporto, per secoli è stata una delle vie¹ che mettevano in comunicazione la Leventina coi Grigioni attraverso il passo dell'Uomo (2218 m) e permetteva la transumanza dal piano ai monti.

È dal 1964 che la conca di Piora è raggiungibile tramite una strada di montagna, costruita a scopo agricolo e forestale e subito utilizzata anche dagli escursionisti per raggiungere questo luogo incantevole.

Prima di allora, l'accesso era consentito appunto utilizzando solo sentieri e mulattiere.

Nel 1917 le FFS misero a punto la funicolare che servì alla costruzio-

ne della prima diga² del Ritom e per il controllo e la manutenzione delle condotte forzate.

In seguito fu dotata anche di un vagone per passeggeri. Venuta a cessare la sua funzione iniziale, venne utilizzata quale trasporto di turisti.

Tornando alla mulattiera Altanca-Ritom, percorrendola si incontrano testimonianze storiche a ricordare l'importanza che ebbe nel passato. Lasciata Altanca, ci si inoltra nel bosco e, dopo un paio di curve, si incontra la prima cappelletta di recente ripristinata, grazie ...

Lungo le vie dell'alpe furono erette numerose cappelle. La vita dell'uomo alpino e quella delle sue bestie erano



Sopra: Altanca.

A destra:
il nucleo di Valle
e la mulattiera.

affidate alle mani di “colui che tutto muove e tutto puote”.

Le cappellette erano sì occasioni per recitare una preghiera a questo o a quel santo protettore, ma avevano anche una funzione più terrena: offrire un attimo di riposo o di ospitalità nel caso durante il tragitto l'inclemenza del tempo fosse particolarmente minacciosa. Poco prima di questa prima cappelletta è ancora intuibile una cava dalla quale si ricavavano i sassi per la costruzione della mulattiera e non solo. Prima dell'ingresso di Valle, un monte di Altanca composto da una decina di case a 1647 m, un masso reca una scritta di cristianità che nessuno

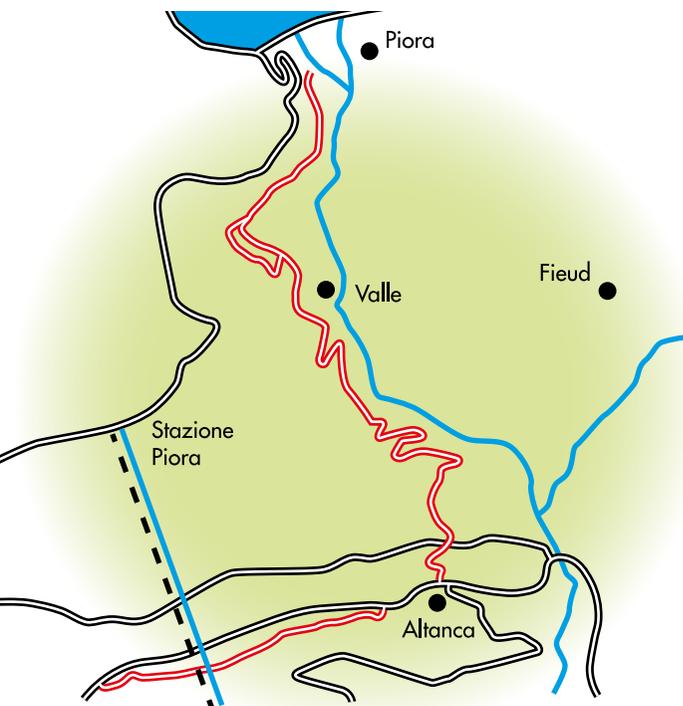
è mai riuscito a decifrare. Ci provò anche padre Rocco di Bedano, noto paleografo, pure lui senza arrivarne a capo. A Valle una curiosità legata a San Carlo³, il santo lombardo che fece visita a queste terre, transitando pure su questa mulattiera, e al quale sono dedicati diversi affreschi, molti aneddoti e una chiesuola a Cadagno. Un affresco e un aneddoto li troviamo proprio a Valle. Il dipinto, ottocentesco, di Tommaso Calgari e visibile su un rustico, raffigura San Carlo e la Madonna col bambino. Il rustico è ancora abitato e nel 2006 gli attuali proprietari (della Svizzera interna) hanno fatto restaurare il dipinto posto sulla facciata.

Sotto l'affresco, due incavi nel sasso che la tradizione locale fa risalire alle orme lasciate da San Carlo durante il suo incedere. Poco sopra il monte di Valle, un'altra cappella, pure di recente ricostruita, proprio dove la mulattiera diventa più stretta e pericolosa, scoscesa sopra il torrente Foss. La cappelletta è posta in modo strategico in quanto anche tra la stessa e Valle c'è un tratto il cui nome evoca sconquassi: Pata-sceira. Qui, ancora oggi, una slavina regolarmente si stacca dalle pendici del monte Föisc (2208 m) procu-



rando problemi: ai nostri giorni a chi attraversa la zona per un'escursione invernale; allora a chi saliva o scendeva dalla zona del Ritom per portare al piano fieno o legname sulle slitte. Subito dopo, il sentiero diventa una cengia ricavata nel costone della montagna e non privo di pericoli. Non a caso vi troviamo un'incisione scolpita nella roccia a ricordare una tragedia che colpì alcuni alpigiani che scendevano con la slitta e il suo carico. E i pericoli erano sempre in agguato nei tratti che collegavano i villaggi con la zona alta degli alpeggi: pendii vertiginosi o zone sottoposte alla minaccia delle frane e alla caduta dei sassi, come una terribile spada di >

UNA DEGNA SISTEMAZIONE PER LA VIA DELLA TRANSUMANZA!



Damocle che pendeva sopra la testa di chi vi doveva transitare. Il sentiero termina ai piedi della diga del Ritom, costruita tra il 1916 e il 1920, sopraelevata e prolungata nel 1952-53.

Questo collegamento è iscritto nell'Inventario delle vie di comunicazione storiche e ora si è deciso di procedere al suo recupero conservativo.

L'obiettivo è di valorizzarlo in chiave storica, culturale e paesaggistica. Il Patriziato di Altanca, con il sostegno dell'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli, si è fatto promotore commissionando allo studio Dionea SA l'allestimento del progetto di massima grazie al quale si sono potuti ottenere le autorizzazioni per il restauro e valutarne l'investimento necessario.

Gli interventi prevedono la sistemazione ed il recupero del selciato, la ricostruzione dei muri di sostegno ed altri lavori di ripristino del sentiero e di gestione delle acque. Il tutto per un costo di 490.000 franchi. La Confederazione, per il tramite dell'Ufficio federale delle strade, parteciperà alla copertura dei costi con un sussidio minimo del 20%. Anche il Cantone e il Fondo svizzero del paesaggio con-



Alcune immagini dei lavori che prevedono la sistemazione ed il recupero del selciato, la ricostruzione dei muri di sostegno ed altri lavori di ripristino del sentiero e di gestione delle acque.

tribuiranno alla copertura dei costi elargendo dei sussidi.

Aiuti sono inoltre stati concessi dal Comune di Quinto, dal Patriziato di Altanca e da alcune fondazioni così che il finanziamento dei lavori dovrebbe essere assicurato.

Arturo Mottini, del Patriziato di Altanca che sovrintende le opere ci spiega in cosa consistono i lavori appena iniziati.

La mulattiera, che sale sulla la sponda destra del fiume Foss dall'abitato di Altanca (1400m), lungo un tracciato tortuoso e numerosi tornanti e termina in località Ritom (1850m), misura complessivamente 1,5 km, suddivisi in 4 tratte principali.

La prima, non più sfruttata, corrispondeva alla zona agricola di Altanca: partiva dal centro del paese e oggi il suo selciato ed i muri di sostegno risultano solo percepibili a causa della sua copertura ad opera delle bonifiche agricole che hanno "integrato" il manufatto nei terreni adibiti a pascolo.

Il percorso attuale si snoda infatti lungo un tracciato situato ai margini dei prati.



La seconda comprende il comparto boschivo sottostante l'insediamento di Valle ed è formata da un percorso a tornanti con un selciato in pietra-me pressoché continuo e dei muri di sostegno in muratura imponenti.

La tecnica del selciato è caratterizzata da una struttura con sassi disposti a coltello nella fascia centrale – in buona parte arrotondati forse a seguito dell' "usura" e del transito degli animali – ed una fila di pietre maggiori (lastre) lungo il limite esterno, disposte orizzontalmente oppure a coltello, a garanzia della stabilità.

Lo stato di conservazione è generalmente buono ad eccezione di alcuni punti dove si sono verificati dei cedimenti, ma i problemi di stabilità si sono ulteriormente accentuati. In questa tratta vi sono inoltre alcuni problemi di caduta sassi dal pendio soprastante che giustificano la necessità di interventi forestali mirati, volti a ridurre i pericoli e migliorare la funzione protettiva del bosco.

Altri problemi sono causati dalle acque meteoriche che, non correttamente evacuate, hanno generato delle erosioni o accumuli nel terreno con conseguenti smottamenti dei muri di sostegno.

La terza porta dagli insediamenti di Valle e a quelli di Valle di Dentro. Qui la mulattiera si sviluppa in una zona aperta occupata da pascoli, oggi parzialmente abbandonati. Qui, anche grazie alla morfologia più favorevole, la presenza di manufatti o mura-ture di sostegno lungo il percorso è minore.

>

UNA DEGNA SISTEMAZIONE PER LA VIA DELLA TRANSUMANZA!



Sopra: la parte ceduta.

A sinistra: Altanca.

I terreni circostanti gli edifici in passato venivano gestiti prevalentemente a pascolo.

Oggi la pastorizia è ancora praticata nella zona superiore (Valle di Dentro), mentre presso Valle l'abbandono è stato più marcato ed i terreni circostanti gli edifici sono oggi in prevalenza rimboscati.

Anche in questo tratto vi era un selciato in pietra ben strutturato, og-

gi quasi completamente interrato o scomparso sotto la vegetazione spontanea.

La tratta terminale si sviluppa lungo un pendio scosceso e roccioso. La mulattiera, che deve superare la gola più stretta della valle, è parzialmente scavata nella roccia. Il selciato in pietrame lascia pertanto lo spazio ad un fondo in roccia.

Anche qui si riscontrano alcuni cedimenti strutturali, in prevalenza nella tratta più alta dove il tracciato è maggiormente esposto a fenomeni valangari. In alcuni punti più esposti la percorribilità è stata assicurata mediante la posa di una passerella in legno o di un cavo di sicurezza. Questi provvedimenti hanno carattere provvisorio, in quanto tenderanno a deteriorarsi nel tempo, ed andrebbero sostituiti con una sistemazione stabile e consona alla valenza storica del percorso.

Il tratto terminale del sentiero sale verso la strada carrabile lungo un percorso a tornanti. Qui le pendenze sono più marcate in quanto vi è la necessità di superare il salto roccioso della cascata del Piora per entrare poi nella Valle sospesa.

Il tracciato originale è stato in buona parte modificato a seguito della realizzazione della diga che ha sensibilmente modificato la morfologia originaria della zona. ▲

Note

1. Un'altra mulattiera sale da Lurengo (1324 m) e raggiunge la conca di Piora attraverso il passo della Forca (2115 m). Anche questa si presenta accuratamente lastricata (e protetta, qua e là, da un parapetto) con lastre di gneiss. La cura con la quale è stata realizzata questa via sta a dimostrare la sua importanza quale comunicazione tra l'Alta Leventina e, attraverso il passo dell'Uomo, la valle del Reno anteriore.

2. Costruita durante la prima guerra mondiale, fu uno dei primi sbarramenti in Svizzera. La penuria di materia prima, soprattutto del carbone, generata dal conflitto, diede impulso per l'inizio dei lavori, in quanto influi sulla decisione di incentivare l'utilizzo di forme nuove d'energia, quale era, allora, quella idroelettrica. Furono le FFS a volere l'opera (costruita tra il 1914 e il 1920) in vista dell'elettificazione dell'intera linea del Gottardo che avvenne entro il 1922.

3. San Carlo (1538-1584), il cardinale di ferro, cercò di applicare i dettami del Concilio di Trento per frenare l'emorragia protestante e rigenerare la chiesa cattolica. Viaggiò molto nella sua diocesi, quella di Milano, visitando anche le zone più remote. In Ticino venne più volte (la prima nel 1567); due paesi portano il suo nome e molti i quadri, gli affreschi, le cappelle a lui dedicati. Fra quest'ultime, una la troviamo all'inizio della conca di Piora, a 1900 m. Eretta 6 anni dopo la sua morte, sopra la porta reca la scritta "Divo Carolo Dicatum". La chiesina è provvista di un coro, le pareti sono ornate di affreschi e il tetto coperto di piode.